

Assab One, il museo non è un freezer

A Milano, una rassegna di giovani artisti nell'ex stabilimento della Gea



Un'immagine dal video di Marzia Migliora

TERESA MACRI
MILANO

Mentre molti di quei pochi musei italiani d'arte contemporanea persistono nel rimanere dei freezer congelati dentro se stessi o meglio cristallizzati in stantie icone del passato restando nei contenitori alieni da ciò che succede nel reale, altre strutture meno istituzionalizzate e con fondi minori, accarezzano lo stato delle cose. Così è accaduto in quel di Milano, in una fabbrica ormai dismessa, per la mostra *Assab One, la generazione emergente dell'arte in Italia*, curata da Roberto Pinto e Laura Garbarino (in corso fino al 24 maggio). Lo stabilimento della Gea, Grafiche Editoriali Ambrosiane, forte dei suoi 2500 mq. di superficie e ancora in-visa fortunatamente da qualsiasi recupero ar-

chitettonico, conserva quel fascino che la sua origine di azienda grafica demarca nel suo intero assetto. Gli artisti invitati hanno coniugato interventi e opere al fine di coniugare con lo spazio, fortemente connotato, forme linguistiche alternate e proiettate a interpretare possibilità spaziali altre. Del resto le sollecitazioni che possono provenire dall'architettura industriale non violata dal manierismo architettonico contemporaneo può solo funzionare da sfida e da stimolo in una mente che intende lo spazio come moltiplicatore linguistico.

Roberto Pinto, che costantemente tenta di galvanizzare quegli spazi pubblici milanesi così acquiescenti, a differenza della vitalità espressa dalle gallerie, attraverso mostre, convegni e incontri insieme alla Garbarino, ha selezionato ventitré artisti (classe 1970) provenienti da tutta la penisola, isole comprese, invitandoli a relazionarsi con quelle tentazioni a cui l'ex-fabbrica induce. Sovvenendo a quella che è anche una delle più costanti diatribe relative al precario investimento sulla giovane generazione italiana. Predisposizione che sta cambiando rotta visto il progetto della nuova Fondazione Re Rebaudengo che si aprirà a Torino in autunno. Gli artisti: Gaia Alessi & Richard Bradbury, Davide Bertocchi, Letizia Cariello, Luisa Ciocia, Domenico Mangano, Italo Zuffi, Margherita Morgantini, Marcello Simeone, Donatella Spaziani, Luisa Rabbia, Francesco Simeti e altri si sono ben sintoniz-

zati sullo sviluppo di tecniche interpretative destrutturate o/e integranti con il luogo. Interagendo con i suoi più insospettiti interstizi, con le sue incidentali striature. Il palermitano Domenico Mangano, dal suo disincantato *understatement* mediterraneo, probabilmente ha ritrovato quegli umori del «porto» africano a cui il nome della strada «Assab» deve la sua genesi, molto congeniali al suo sentire. Per la mostra ha realizzato un video in cui ricalca il viaggio da sud a nord (Palermo-Milano) dai finestrini del treno e lo ha installato in un vecchio Telefunken ancora utilizzato nelle famiglie più disagiate e, sicuramente, più suggestivo dei nuovi plasma tecnologici. Una installazione fotografica riconnette il suo sguardo pop ad un poverismo ironico: le foto di una giostra palermitana sono rinchiusa da una sorta di stecco color argento realizzato con dei contenitori di domopak. Davide Bertocchi installa due mega-giradischi sulla base del refrain del cult-movie *Incontri Ravvicinati*. L'allusione è all'incontro tra fruitore e opera d'arte. Italo Zuffi sparge le sue scomposizioni architettoniche colorate simili a giochi, tranne poi rilevarne la rigorosa composizione geometrica. Donatella Spaziani propone il viaggio attraverso la fotografia e Letizia Cariello la minuziosità degli oggetti. La mostra è accompagnata da eventi collaterali: presentazioni di libri, performances e tavole rotonde, lassù nel miraggio di Assab.